

Don Paolo Arnaboldi



AMORE,
una parola piena di Dio

Don Paolo Arnaboldi

AMORE,
una parola piena di Dio

Presentazione

Chi ha conosciuto don Paolo Arnaboldi ha ancora nel cuore l'intensità del suo amore per Gesù e l'entusiasmo con cui lo esprimeva. Nei fatti, nelle relazioni con le persone che incontrava, nei tanti momenti di ritiro e di studio, nei corsi tenuti in varie parti d'Italia e al Centro Nazareth, con i giovani e con le famiglie. Negli scritti e a parole. E proprio queste parole crediamo possano ancora costituire una ricchezza per chi ha goduto della sua presenza e per chi non lo ha incontrato.

L'invito è a leggere e a meditare alcuni pensieri di don Paolo che abbiamo raccolto in questo volumetto. Sono ricavati dai ritiri mensili per gli amici, da meditazioni tenute in occasioni diverse, dalle riflessioni preparate per qualche momento rilevante della vita ecclesiale.

La raccolta è in forma antologica. Piccoli frammenti che mettono in luce la passione per Gesù, incontrato, amato e donato; la carità evangelica alimentata da una profonda vita interiore; la fede che diventa confidenza e abbandono.

I brani fanno rivivere alcuni tratti caratteristici di don Paolo e della sua pedagogia, sempre indirizzata a far conoscere Gesù. E questa passione per Gesù vorremmo che fosse ciò che rimane dalla lettura.

Tutti i pensieri sono richiami discreti all'essenziale che è Ge-

sù, scoperto nella concretezza del quotidiano, dove ognuno di noi è chiamato ad essere pienamente uomo e figlio di Dio, nella fatica e nell'impegno di ogni momento.

Il nostro augurio è che, attraverso queste pagine, l'infinito amore di Dio Padre riscaldi il nostro cuore e ci sproni a testimoniare.

11 aprile 2002

4° anniversario dell'entrata di Don Paolo nella Vita



Indice

Riscaldiamo il cuore	pag. 11
L'Amore, 13	
"Chi non ama rimane nella morte", 14	
Incontro al fratello, 15	
Dilatare il cuore, 17	
Farsi pane, 19	
I difetti degli altri..., 20	
Una sana simpatia, 21	
Dio è Amore	pag. 23
Lo Spirito di Dio, 25	
Il difetto di Dio, 27	
Un disegno di amore, 29	
Amore fino alla follia, 30	
...Non a caso, 31	
La scoperta di Dio Amore, 33	
In cammino	pag. 35
Affidarsi, 37	
Innestati nel divino, 38	
Incontro alla luce, 39	
Gesù vivo tra di noi, 41	
Contatto vitale, 42	
Contemplazione, 43	
In gratitudine adorante, 44	
Sentimento e tenerezza, 45	

Una santità per tutti i giorni	pag. 47
Il “quotidiano”, 49	
Dimostrare o mostrare?, 50	
Servire. Come il Padre..., 51	
Alla radice, 53	
Umiltà, 55	
Le parole sono sempre troppe, 57	
Una vita che si dona, 59	
Il mistero della Croce, 61	
Tutto è provvidenza d’amore, 62	
Conosci te stesso	pag. 63
In silenzio, 65	
La sala degli specchi, 66	
Guardarsi dentro, 69	
Nel silenzio, la voce dello Spirito, 70	
Pace, 71	
Non turbarsi mai, 72	
Calma!, 73	
Chiavi preziose, 74	
L’anima del Movimento Fac: l’incontro vivo con Gesù vivo	pag. 79
... don Paolo	pag. 85
Il testamento, 87	
Cenni biografici, 89	

Riscaldiamo il cuore



L'AMORE

“La cosa più grande del mondo” è la vita divina comunicata in noi.

E questa vita divina è Amore, *Carità*, intesa come la stessa vita divina che in noi vivifica ogni cosa, ogni atteggiamento, ogni virtù.

La carità è l'anima di ogni virtù.

Qualsiasi virtù senza quest'anima non avrebbe, *in definitiva*, nessun valore.

Non sono le cose che contano, ma questa anima che vivifica le cose! *Le divinizza.*

Tutte le cose passeranno. Questa loro anima: la Carità, rimarrà per sempre.

(Ottobre 1972)

“CHI NON AMA RIMANE NELLA MORTE”

Quanti cristiani *non* amano!...

Quanto disamore tra i buoni! Quanto egoismo! (amore impaz-
zito); quanto “poco amore”, per cui, il cristiano che dovrebbe
essere fragrante di amore, e perciò florido di vita divina, è
spesso invece un rachitico ed anemico soprannaturalmente;
soggetto da clinica più che di fervido lavoro soprannaturale
che costruisca la città dei Figli di Dio.

Ecco un passo di S.Agostino che fa pensare: “*Solo l’amore di-
stingue i figli di Dio dai figli del diavolo. Se tutti si segnasse-
ro con la croce, se rispondessero Amen e cantassero tutti l’Al-
leluia; se tutti ricevessero il battesimo ed entrassero nelle chie-
se, se facessero costruire i muri delle basiliche, resta il fatto
che soltanto la carità fa distinguere i figli di Dio dai figli del
diavolo.*” (Omelia sulla prima lettera di Giovanni 5,7)

(Giugno 1973)

INCONTRO AL FRATELLO

...Seguendo Gesù si fa un'altra grande scoperta: la verifica della genuinità e verità di questo Amore è l'amore ai fratelli.

“In questo conosceranno tutti che siete miei, se vi amerete gli uni gli altri” (Gv 13,35). E questo amore ai fratelli dev'essere a fatti, secondo la dinamica dell'amore che è dono di sé, perciò pagando, fino a dare la vita, fino a morire se è necessario, come ha fatto Gesù.

Gesù può chiedere anche a te di “gettare” la vita; come un granello che cadendo nella terra muore, ma quella vita non scompare, si traduce in tante altre vite.

Dall'amore la vita; dall'odio e dall'egoismo la morte.

Ci sono nel Vangelo almeno due pagine da tenere ben presenti e da meditare.

La prima: Lc 10,25-37 – quella del buon samaritano.

La seconda: Mt 25,31-46 – l'esame finale che Gesù addita a tutti gli uomini di tutti i secoli, ed è esattamente il “Fraterno Aiuto Cristiano”.

“L'avete fatto a me... non l'avete fatto a me...”.

Qualcuno potrebbe dire: “Sono tante le cose che Gesù ha detto, perché si ferma proprio su questo?”. Perché quando uno ama con i fatti i fratelli, entra con la vita nella dinamica dell'Amore, fosse anche un pagano.

Proprio qui nasce il Movimento Fac, che è un tuffo concreto nei gorghi dell'oceano dell'Amore di Gesù, un abbandono totale allo Spirito Santo Amore. E nella sua espressione di “Fra-

terno Aiuto Cristiano” trova il seme e la garanzia della genuinità di questo amore.

La carità fraterna: ecco il contrassegno sicuro di coloro che sono di Gesù.

Una carità fraterna, a fatti, delicata, squisita, tenera, senza tante chiacchiere, dal profondo del cuore... perché nel fratello c'è Gesù.

Se non ti rimorde, veramente, il cuore proprio per nessuna ferita alla carità fraterna, stai sicuro: Gesù ti sorride, nonostante i tuoi difetti.

Io credo che l'anima che s'innamora di Gesù e capisce che Dio è Amore, ha un culto così grande della carità fraterna che non riuscirebbe a dormire se sapesse che una parola, anche detta con intenzione buona, è stata capita male e il fratello soffre.

(Luglio 1975)

DILATARE IL CUORE

Sono troppi i “*buoni*”... che hanno un cuore piccolo; angusto; dagli orizzonti stretti e bassi. Cuori, spesso, anche, piccoli e duri come noci...

Dilatate dunque il cuore!

Facciamoci un cuore buono. Sempre più buono. Sempre più misericordioso. Sempre più “*in servizio*” a Dio, in grata, gioiosa adorazione, perché da Lui tutto abbiamo ricevuto. E sempre più “*in servizio*” ai fratelli: immagini di Dio, *figli* di Dio.

Le vie da battere per questa dilatazione? Eccole:

- *Umiltà, umiltà, umiltà.* La virtù che, facendo scendere l’io fino a combaciare col proprio giusto centro gravitazionale, *dilata l’anima.*
- *Amare, amare, amare.* La funzione propria del cuore, che amando si sviluppa, *si dilata.*
- *E chiedere a Dio* questa “dilatazione” del cuore; dono tanto grande, divino.

Il modello?

Eccolo. Guardalo: il nostro Gesù in croce.

Le braccia *spalancate*. Chiodate. Perché non resti nessun dubbio.

E poi *il Cuore squarciato. Aperto.* Per tutti.

E il Crocifisso, così: *morto d'amore, e sempre vivo*, essendo l'Amore (Ap 5,6), sta al centro della storia. Per tutti. Sempre pronto ad amare tutti. Servire tutti. *Salvare tutti*. Purché ognuno lo voglia...

(Gennaio 1980)

FARSI PANE

In questo povero mondo si vuol seguire la via opposta a quella battuta da Gesù: Lui è tutto un dono, tutto una offerta, si fa pane per essere mangiato. Da tutti. Vino per essere bevuto. Da tutti. La sua via porta alla pace e alla gioia, alla felicità eterna. Tra noi uomini invece tutti vorrebbero “prendere”, “esigere”, “rivendicare”... “rubare”, ...e, perché no? a volte anche “rapinare”.

Tutti rivendicano “i propri diritti”.

E si vorrebbe che questa fosse la via giusta e buona.

...Ma è invece la via della lotta continua, della guerra continua, della disperazione!

Forse bisogna che anch'io, anche tu, ci facciamo un po' *pane*.

“*Un po' più*” pane.

Che ci lasciamo “un po' più” mangiare.

E diventati “un po' più” vino generoso,

ci lasciamo “un po' più” bere.

Per la gioia di tutti!

(*Pasqua 1973*)

I DIFETTI DEGLI ALTRI...

Quello di guardare ai difetti e ai torti degli altri, è *sempre* un tranello di satana.

Quali che siano le miserie degli altri, non sono mai una ragione valida perché tu perda la dolcezza, la pazienza, la pace.
Quelle miserie sono sì una prova. E nei disegni di Dio, forse proprio per irrobustire la tua virtù della dolcezza.

I difetti degli altri non sono da “vedere”, “analizzare”, “rimarcare”, “dilatare”, “sottolineare”, “contare”, “ricordare”.

La dolcezza di Gesù ci insegna, di essi, soltanto ad “accorgerci”, quando si vedono e sono palesi.

Deve essere un “accorgerci” pieno di amore, bontà, misericordia. E pensando che i difetti, per il fratello, sono una delle sue più grosse croci.

E che noi non sappiamo quanto lui lotta, soffre, non vuole; eppure non riesce a farcela...; né sappiamo le sue reali scusanti.

(Giugno 1984)

UNA SANA SIMPATIA

Simpatia, dal greco: sentire insieme; con-sentire.

Antipatia, dal greco: sentire contro, dissentire.

Simpatia e antipatia sono dunque sentimenti; fanno parte del nostro mondo emotivo. Di per sé, come sentimenti, sono ciechi, proprio come tutte le emozioni e passioni.

Possano essere istintivi. Naturalmente, il più delle volte, sono suscitati da un oggetto che, per natura sua, o per certi suoi aspetti, ispira simpatia, o antipatia.

Comunque, negli uomini, questi sentimenti dovrebbero sempre vibrare sotto la luce dell'intelletto, e così "*vederci*"; rimanere nel dominio della volontà, e così diventare autentiche forze costruttrici: bei cavalloni, dominati da un auriga esperto e ben fermo nella guida del carro della vita.

Simpatia e antipatia infatti sono di per sé potenti forze; e sono componenti per una giusta crescita della personalità umana.

Ma... ahimè! per la nostra debolezza, quante volte questi sentimenti, che diventano poi emozioni abituali, sfuggendo al razionale, e non rimanendo sottomessi al dominio della volontà, diventano forze cieche, sfrenate:... autentici puledri indomiti, pericolosi, disastrosi.

L'antipatia ad esempio, lasciata a sé, corre il rischio di tagliare fuori dal nostro mondo uno o più fratelli, che vengono così ostracizzati, eliminati: ed è autentica grave ferita alla carità. Chi è dominato dall'antipatia, è come se si mettesse un paio di

occhiali neri: vede tutto nero! Anche quando la realtà oggettiva sarà magari candida come la neve.

- Togli dal tuo cuore qualsiasi antipatia *per chiunque!*
- Possibilmente fa' che tutti ti siano sanamente simpatici.
- Tra i due sentimenti, qualora ci fosse pericolo di esagerazione, meglio esagerare nella simpatia.
- Che tutti ti siano santamente simpatici *alla luce della Fede!*
- Tieni ben aperti gli occhi. Vedi le cose *come sono*. Ma abbi *molta misericordia!* Assomiglierai di più a Dio.
- Una sana simpatia, *quella che ci vede*, rende più acuta la vista dell'anima, più saggio il cuore. È fonte di gioia e di vita, rallegra tutti, *avvicina sempre a Dio*.

Lui che simpatizza con noi fino ad amarci infinitamente. Nonostante i nostri difetti e i nostri peccati!

Egli ai suoi figli chiede solo che, sotto il calore della sua divina simpatia, *per amore*, diventino migliori.

(Gennaio 1974)

Dio è Amore



LO SPIRITO DI DIO

“Dio è amore; e chi sta nell’amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.”

“Nell’amore non c’è timore; al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, ... e chi teme non è perfetto nell’amore”.
(1Gv 4,16.18)

Stanno di fronte i due nemici: l’egoismo e l’amore. Da che parte pendo?

Tengo ben presente che il nemico acerrimo in definitiva è sempre l’egoismo? ... che è quell’amore impazzito, che ama, sì, ma non segue la dinamica divina dell’amore, che è buttarsi via.

Quando una persona è generosa, si sacrifica, sorride sempre, per amore “si butta via”, quella persona è sulla via sicurissima.

Ciò che manca tra i cristiani è l’amore.

Ci sono troppi comandamenti, troppe formule, troppe prescrizioni, ...*troppo timore.*

Invece dell’Amore.

Dove c’è l’amore, i comandamenti ed i precetti, *quelli veri*, sono amati, amorosamente eseguiti.

Gli altri, quelli degli uomini, *come tali*, e *per tali*, sono riconosciuti; e “se comandati”, da chi ama vengono eseguiti.

Ma... vengono sentiti “*non dallo Spirito di Dio*”.

“Gesù, dolce; tutto e solo bontà e dolcezza, togli dalla tua Chiesa lo spirito di timore.

Lo spirito di rigorismo, di formalismo, di autoritarismo, di cle-

ricalismo, di giuridismo, di rubricismo... là dove c'è.
Togli lo spirito di timore dovunque impera, o stagna, o filtra,
o appesantisce, o serpeggia.
Manda possente, travolgente il tuo Spirito di Amore, che muti
il timore in ardore,
la paura in coraggio,
la timidezza in ardimento,
il servilismo in obbedienza,
la tiepidezza in fervore,
la prudenza umana in quella divina,
lo spirito di ripiegamento e avvilito in certezza di vittoria,
lo spirito di pesantezza in quello di gioia e di serenità,
lo spirito di costrizione in quello di convinzione,
il povero spirito dei figli degli uomini in quello gagliardo,
libero e possente dei Figli di Dio.
Cuore dolcissimo di Gesù, Amore fatto uomo, fuga dalla tua
Chiesa lo spirito di timore e donaci lo Spirito di Amore.”

(Giugno 1967)

IL DIFETTO DI DIO

Dio è Amore.

Ma ha un grande difetto: è *infinito* Amore. L'unico suo difetto. Ed è anche l'unico difetto che gli uomini non hanno, essendo invece ricchi di tutti gli altri.

* * *

NATALE!

Ecco una misteriosa, sbalorditiva esplosione di una delle più grandi pazzie di Dio *infinito* Amore.

Entro trepidante nella grotta di Betlemme e in ginocchio, per me e per il mondo, chiedo a Maria il suo Bimbo: il Figlio di Dio, l'*infinito* Amore diventato uomo.

È un bambino vero. Come te quando eri piccolino; come me quand'ero piccolo; ...come il tuo bambino.

È tutto tenerezza.

... Si è fatto debolezza e ti tende le fragili braccine in atto di donazione, e come cambio di questo *infinito* mistero d'amore chiede il tuo amore.

Perché la pazzia più grande di Dio Amore è che ha decretato di mutare in figli di Dio, *veri*, tutti i figli degli uomini che lo vorranno.

E per incominciare a fare questo, è sceso tra noi, bambino, l'immagine stessa della tenerezza, dell'amore.

....

L'infinito Amore mi ama, mi ama infinitamente, da tutta l'eternità, e mi chiama ad una vita senza fine nella stessa infinita gioia che è la gioia di Dio.

... Forse ci hanno parlato troppo di timore.

Forse ci hanno educati troppo malamente dipingendoci un Dio rigoroso, perfetta giustizia, giudice e vendicatore...

Mi stringo al cuore questo Bambino: il documento irrefutabile che Dio è *solo* Amore, *infinito* Amore, e da me vuole *soltanto* amore.

Ecco la via regale della divinizzazione: *amare*.

Sì, amare, e salendo di pazzia in pazzia in uno sforzo supremo, per tendere almeno verso l'infinita pazzia di Dio: *l'infinito Amore*.

Il grande difetto di Dio.

(Natale 1966)

UN DISEGNO DI AMORE

Perché Gesù ci mostra il suo Cuore?

Per farci comprendere la verità che sta al fondo di tutto: Dio è Amore infinito.

Tutto ciò che ha fatto è disegno di amore infinito. Nonostante il male e il dolore, *tutto rimane disegno di amore infinito*. Mistero, ma verità abissale.

Un giorno contempleremo con i nostri occhi e loderemo eternamente questo disegno d'infinito amore.

Una prova schiacciante che Dio è Amore?

Dio si fa uomo e muore in croce per noi. Paga per tutti noi, per salvare *tutti*.

Con la sua vita e con le sue parole Gesù ci dona il Vangelo, che è *la legge dell'amore*.

L'essenza della religione?

Amare Dio che ci ha amati per primo, infinitamente; e amare il prossimo per amore di Dio.

Questa è lezione facile e chiara.

Ma perché gli uomini sono distratti e sofisticati, torna Gesù, si apre il petto e ci mostra il suo Cuore.

È come se ci dicesse: "*Puntate qui; e fate anche voi lo stesso*".

(Maggio 1966)

AMORE FINO ALLA FOLLIA

Dio è Amore.

E “Amore misericordioso”. Spinto per noi fino alla follia.

Dio fatto uomo, Gesù, *liberamente* sceglie di morire per noi.

Liberamente accetta il supplizio più orrendo ed infame.

Liberamente accetta di essere condannato dal potere religioso e dal potere civile uniti in combutta.

Liberamente accetta di essere tradito da uno dei suoi;

e *liberamente* accetta che a lui sia preferito un ladrone ed assassino: Barabba.

... *Liberamente* sceglie di morire *abbandonato da tutti* (eccetto che dalla Madre, e da pochissimi rimasti fedeli).

Martoriato, insultato, *tace, perdona, ama*, e amando, e per amore, *muore*.

Così Gesù, Dio fatto Uomo, *paga* per tutti i peccati di tutti gli uomini di tutti i tempi.

Solo per amore infinitamente misericordioso.

Perché Dio è Amore.

(Pasqua 1972)

...NON A CASO

Nella divina poesia del Natale, quattro fatti, e decisioni di Dio, da meditare profondamente.

- **Non a caso**, Dio, facendosi uomo, *nacque in una stalla*. Lo volle. Lo decise, con sapienza divina, da tutta l'eternità.

Gesù venendo a salvare gli uomini, sapeva quanto grande fosse *la loro malattia di attaccamento alle cose, agli agi, alle ricchezze...*

Per guarire questa nostra malattia mortale, Gesù *volle* nascere in una stalla.

Era così additata agli uomini una grande via di salvezza.

- **Non a caso**, *la luce*, venuta al mondo, *inondò, per primi, del suo fulgore, gli umili e i poveri*: dei poveri pastori, onesti lavoratori; che vivevano di un lavoro disprezzato e rude; ma aperti verso il Cielo, verso Dio; uomini dall'animo umile e buono.

Era una scelta precisa del Cielo. Era un'altra via di salvezza additata agli uomini: *la via dei poveri*.

- **E non a caso**, *la stella guidò i re magi a Betlemme*.

Una stella li condusse alla Luce.

Gesù era venuto per i piccoli e per i grandi, per i poveri e per i ricchi, per gli umili e per i dotti e i potenti. Ma solo quelli che, degli uni e degli altri, erano veramente gli "Anawim", gli autentici "poveri nello spirito" (di cui parla la Bibbia), colse-

ro la sua luce, e si mossero, e si incontrarono con il Sole nascente: il Bimbo divino.

Ed era un'altra grande via aperta: *quella della redenzione del potere e della scienza*, che nulla sono, se non immersi nella luce di Dio.

- **Non a caso**, la stella chiamò ai piedi del Bambino dei sapienti *pagani e lontani*.

... Non sarà forse una grande profezia per questi nostri tempi?

(Dicembre 1976)

LA SCOPERTA DI DIO AMORE

Tutti “sappiamo” che Dio è Amore. Ce lo dice chiaramente Giovanni nella sua prima lettera.

Ma dobbiamo “scoprire”, “sentire” che Dio è *Amore*.

Si tratta di una scoperta che è un “conoscere” biblico: un conoscere intimo, vitale, sostanziale.

Questa scoperta si fa soltanto se ci si abbandona a Gesù.

E qui si va di abisso in abisso.

Il Padre è la Vita infinita. Per amore il Padre genera il Figlio che è la Parola infinita di Dio, il Verbo: Luce infinita.

Il Padre e il Figlio si amano infinitamente e questo infinito amore circolante tra il Padre e il Figlio, è lo Spirito, l'infinito Amore Persona.

Dio è Amore, perciò è Uno e Trino.

Uno: non può essere diversamente, perché è Amore, e l'Amore è “l'assenza totale di ogni separazione”.

L'amore, dovunque si trova, è un'energia unitiva, fino a rendere uno. Quando due persone si vogliono veramente bene, sono uno; fossero anche distanti.

Trino: perché non esiste un amore solitario.

L'Amante, l'Amato, l'Amore... dunque sono tre. È un mistero! Dio è Uno e Trino, perciò è famiglia; fonte di tutti gli amori; fonte di tutti gli amanti; fonte di tutti gli amati. Fonte di tutte le famiglie. ... e si può andare avanti, avanti, avanti.

Quando un'anima è innamorata e si abbandona allo Spirito Santo, potrebbe rimanere incantata, estasiata, dicendo a Gesù:

“Tu che sei il Verbo del Padre, che sei la Parola infinita di Amore infinito, parlami dell’Amore!”.

* * *

Questa scoperta di Dio Amore è una scoperta galoppante, inebriante, verso l’infinito: più uno è preso e più si perde.

Tu devi chiederti: “Ma io, ho scoperto Dio-Amore?”.

E devi scoprire, conoscere, sentire, che Gesù è il Figlio dell’Amore infinito, è l’Amore diventato uomo, l’uomo-amore.

E la missione di Gesù è quella di comunicare la sua Vita-Amore, divinizzando, facendo rinascere gli uomini da Dio, così che diventino di amore. Qui ci sono degli abissi.

Se tu non sei di amore, non sei di razza. Quando ti arrabbi, scadi; quando non ami, scadi. Quando non ami... in S.Giovanni c’è quella frase che è tremenda: “Chi non ama, rimane nella morte” (1Gv 3,14).

Gesù annuncia il suo Vangelo, e il Vangelo altro non è che la legge dell’Amore.

Gesù non ha desiderio più grande di questo: che questa legge di amore si traduca in “vita che ama”.

(Luglio 1975)

In cammino



AFFIDARSI

Sia pur essa piccola la fede, piccola come un granellino di senapa, *se vera, e viva*, porta in sé Dio stesso.

Dio stesso dentro di te.

E se la lasci crescere, e fare, compirà prodigi inauditi, risolverà situazioni così gravi ed insolubili, che senza di essa si chiamano, e veramente sono per noi uomini, l'impossibile, *l'assurdo*.

Perché sta scritto: "*Nulla è impossibile a Dio!*" (Lc 1,37).

(Dicembre 1969)

INNESTATI NEL DIVINO

L'aderire della nostra mente a Dio, è il bisogno più profondo del nostro spirito.

È infatti Lui la fonte da cui tutto ci viene; è il fine di tutto il nostro essere.

Così un motore è tutto fatto per stare ben saldamente unito, mediante il cavo, alla centrale elettrica da cui fluisce l'energia che gli dona il movimento e la sua ragion d'essere.

L'intelligenza che trascura o disprezza questo cosciente contatto, s'isterilisce, s'inaridisce, entra in un profondo e penoso malessere perché vittima di un disordine essenziale.

Per l'uomo il pregare è necessario, perché molti doni, naturali e soprannaturali, gli verranno solo dalla preghiera. Questa diventa così un allacciamento, un innesto nel divino, da cui fluisce, a questo aspirante figlio di Dio, una sovrabbondanza di vita divina e di ogni dono.

Più l'innesto è profondo e continuo... più profonda e continua è la penetrazione della piccola creatura nel Cuore del suo Dio, e più in lei fluiscono vita divina e doni di ogni specie.

(Ottobre 1958)

INCONTRO ALLA LUCE

I fatti, sono la Parola diventata frutto. Un frutto di Dio. E contiene il seme di Dio. Ogni parola di Dio, diventata frutto, è un nuovo raggio di luce che si condensa nell'anima che fa, opera la parola di Dio.

Più uno fa, e più vede.

Sale, e vede sempre meglio, sempre di più.

Sono questi fatti, concretizzati in semplicità e rettitudine, nullo altro che un cammino, in ascesa verso l'alto.

* * *

Sta scritto: "*La tua parola è lucerna ai miei passi, luce sul mio cammino*". (Sal 118,105)

Chi cammina nella semplicità e rettitudine lungo la parola di Dio, e cioè chi mette in pratica la parola di Dio, riceve sempre nuova luce.

Proprio come nella notte, seguendo la guida in montagna, dalla luce della sua lanterna che pende dalla piccozza, viene rischiarato il punto dove si può e si deve mettere il piede con sicurezza, per salire, senza inciampi.

Così è della persona che fa, pratica, la parola di Dio. Salendo continuamente, sale anche la lanterna, che traccia un'altra onda di luce. E la persona continua a salire, lungo una scia di luce che le segna la strada giusta.

Spuntando l'alba, nella piena luce del sole, la persona contemplerà poi, con gioia, il lungo sentiero percorso nella notte

alla tenue luce della lucerna sorretta dalla guida: Dio; o chi ti parla in nome di Dio.

Fare dunque la parola di Dio.

E quando è giorno, e quando è notte.

Cioè nelle consolazioni, e nelle tenebre delle prove e dell'aridità.

Questo assicura luce da luce. Anche se tutto attorno è buio.

(Agosto 1983)

GESÙ VIVO TRA DI NOI

Abbiamo *Dio tra noi! Dio fatto Uomo! realmente presente nel Tabernacolo!* e andiamo così poco spesso a trovarlo, a chiacchierare con lui, conversare con lui...

Che Gesù *vivo*, Dio e Uomo, sia lì, è *verità di Fede*. Il che vuol dire: verità a suon di parola di Dio; a garanzia divina.

Sì. *I cristiani lo sanno e ci credono.*

Ma il più delle volte è: “*come se...*”; non è: “È!”.

E allora? Sono... disastri!

I disastri di una vita cristiana pigra, scialba, stanca. E, spesso... morta.

E pensavo... (lo dicevo a me; e desideravo tanto dirlo anche a te...): che non sia il caso di andare qualche volta di più da Gesù Eucaristia; *e rimanere un po' a lungo davanti a Lui; con Lui; a chiacchierare con Lui...?*

Per riposarci; caricarci di luce, di pace, e di amore; per poi riversare a cuore aperto il divino, ma *veramente*, su questo povero mondo!

(Febbraio 1980)

CONTATTO VITALE

La preghiera è uno dei più grandi segreti della vita.

Essendo contatto vitale con Dio: vita con Vita, più questo contatto si dilata, approfondisce, dura, e più attinge vita divina per tutta la Chiesa.

Questo mirabile contatto vitale ottiene a sé, e perciò a tutto il Corpo Mistico, più vita, più doni (non dimentichiamo mai che nessuno di noi è cellula vagante e, facendosi, fa sempre più la Chiesa = Christus totus = il Corpo misterioso di Gesù).

E ci dà il potere di agire in distanza, a favore degli altri, ottenendo loro grazie e doni di ogni specie.

Certo, siamo nel mondo più misterioso, ma più reale.

Da qui fluisce la potenza smisurata della preghiera. Se fatta con fede, Gesù ha promesso di esaudirla sempre!

(Ottobre 1958)

CONTEMPLAZIONE

La contemplazione è un ragionamento profondo, ma senza parole.

Senza fatiche di frasi e sillogismi.

È un ricevere silenzioso dall'alto.

È un “accogliere quieto, di luci, di verità, di vita e di gioia”.

Nella contemplazione, sono “le cose stesse che parlano”.

E le senti.

E al di là delle cose, è spesso l'Autore delle cose che scrive, dipinge in te, con raggi di luce, attraverso le cose, le verità, *la Verità*.

La verità delle cose; la Verità da cui sono tutte le cose.

(Ottobre 1974)

IN GRATITUDINE ADORANTE

Adorare è il sommo ossequio amoroso che si dà a Dio.

È immergersi in vitale totale gratitudine per avere ricevuto da Lui tutto ciò che siamo ed abbiamo.

È l'inno di gioia riconoscente a Colui che è; da parte di noi che, da noi, siamo il non essere; e solo da Lui, abbiamo la possibilità di esistere, e tutto ricevendo da Lui.

Adorare è il primo bisogno della creatura davanti al suo Creatore; al suo Dio; che è l'Amore.

Il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo sono qui; in me. Sono spirito. E vogliono una adorazione in spirito.

“Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità”.
(Gv 4,22-23)

In silenzio, umile, amoroso, contemplativo, immersi in vitale totale gratitudine adorante, ascoltare, rispondere, gioire.

(Agosto 1984)

SENTIMENTO E TENEREZZA

Gesù è il Verbo di Dio, il Figlio di Dio fatto Uomo. Uomo perfetto. Perfetto in tutto; anche nel sentimento e nella tenerezza.

Ed è qui!

Trattare Gesù quale veramente è. Con amicizia, cordialità, tenerezza.

Il *sentimento* è una componente essenziale della personalità umana. È vibrazione e manifestazione di tutti i valori più intimi e più grandi. Quando arriva al suo fiore, si chiama *tenerezza*: espressione di perfezione della vibrazione dell'anima nella comunicazione del vero, del bello, del buono; della loro sintesi nell'amore.

Gesù ti offre la sua tenerezza. Ha bisogno della tua.

Il sentimento non ha nulla a che fare con il sentimentalismo; la tenerezza non ha nulla a che fare con il tenerume. Questi sono la patologia di entrambi; sono spesso anche una menzogna di valori che non sono vissuti, o giustamente manifestati, comunicati.

... Gesù è qui. E desidera parlare con te.

(Agosto 1984)

Una santità per tutti i giorni



IL “QUOTIDIANO”

“Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; *non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili*. Non fatevi un’idea troppo alta di voi stessi” (Rm 12,16).

...E pensavo al “quotidiano”. Ma un “quotidiano” umile, nascosto, fedele, tutto donato a Dio...

E pensavo all’umiltà della vita nascosta di tante persone che “sembrano” insignificanti; e invece sono oro puro di carità davanti a Dio; vita amante di tutti i giorni, di tutte le ore; nell’umile e nascosto servizio ai fratelli.

...Questo “quotidiano”, che è proprio quello che piace a Dio; che schiva le vane apparenze; e cerca invece il cuore, la vita, il concreto del dono di sé nel nascondimento, quasi nel pudico timore di “apparire”...

Dio vuole da noi questo “quotidiano”; in umiltà; ma in perfetto ardere d’amore. In fedeltà.

Il mondo dirà: “...cose da nulla!”.

E invece, per Dio, sono queste le cose che valgono per il Cielo. È la risposta che Dio attende da te. Lui che per te, con infinito amore, in ogni momento, ti dona *tutto*.

Quasi inavvertitamente; fedelmente; *con infinito amore*.

(Febbraio 1983)

DIMOSTRARE O MOSTRARE?

Una frase cara a Don Calabria: “Non bisogna *dimostrare* Dio. Bisogna *mostrare* Dio”.

Forse, nei nostri tempi (ma la tentazione è di sempre), si è tentati di “dimostrare”; cioè discutere, parlare, parlare, parlare; parlare molto, e... sottilizzare; e questo anche a riguardo di Dio, della religione e del Vangelo.

La via è sbagliata.

La via autentica, sicura da imboccare è invece quella di *vivere in Dio, vivere il Vangelo*.

“Mostrare”, dunque.

E, anche quanto a “mostrare”, sempre senza mettersi in mostra!

In una parola: *essere*.

Se una cosa è, si mostra.

E per chi vuole, da sé si dimostra.

(Settembre 1974)

SERVIRE. COME IL PADRE...

In una splendida giornata di fine settembre, guardando tanta ricchezza di verde, di piante, di fiori, pensavo: il Padre *lavora molto. Molto bene.*

Senza chiasso..., senza ...cartelli pubblicitari, *in silenzio*, con armonica continuità.

E solo per amore. Perché tutto il creato è espressione del suo amore. Un amore operoso, per rallegrare, nutrire, difendere i suoi figli.

I figli dovrebbero imitare il Padre:

- nel fare tutto per amore;
- nel fare tutto bene;
- nel fare con generosità esuberante;
- nel fare senza chiasso, quasi inavvertitamente, in silenzio.

Il Padre, da vero Padre, è il più grande servitore di tutte le sue creature e di tutti i suoi figli.

Così dovrebbero fare i figli suoi tra di loro, *da buoni fratelli.*

Quale è il mio operare? È tutto, sempre, per amore?

Sarebbe anche il segreto della gioia. Perché è sempre l'amore la fonte della gioia.

Servo nel nascondimento? nel silenzio? senza chiasso?... O faccio strepito?... sbatto in vetrina quelle poche cose che faccio?... accendo l'altoparlante per decantare la mia merce?... magari girando di sotto il marcio delle pesche, ed ostentando

le facce turgide e vellutate, ben bene in vista?... E, ...forse...
bottega e magazzino sono vuoti... Tutto è in vetrina!

E, *faccio bene* ciò che devo fare?

Fare poco bene. Fare male. Raffazzonare. Lavorare irrespon-
sabilmente... è una delle malattie più diffuse oggi.

Reagire!! Da autentici figli di Dio.

(Ottobre 1977)

ALLA RADICE

Le radici, si sa, sono il cuore della pianta. E contengono tutta la pianta. E se sono sane, anche se la pianta è stata distrutta, c'è sempre speranza.

...Radici *nascoste*; radici *sane*; radici *profonde*; radici *ben vive*.

Fuori c'è il tronco, ci sono i rami, le foglie, i fiori, i frutti... *E ci vogliono!*

Ma il segreto di tutto, sta nel profondo: *nella radice*, che della pianta è il cuore.

E la mente corre all'uomo; e al cristiano.

La vita, si sa, è piena di prove e a volte ben grosse.

Ma ciò che conta è "*l'uomo interiore*".

Dunque, è l'uomo e il cristiano *che è di dentro*, che bisogna coltivare, formare.

E questo "uomo interiore", bisogna che sia ben radicato *nel profondo*, in Dio. Perché è Dio la sorgente stessa della vita.

Allora, anche gli uragani più forti; gli incendi più violenti, nonostante i loro disastri immani, potranno essere superati. Perché "il cuore", cioè l'uomo interiore, è stato salvato. Perché nascosto e ben radicato nel profondo; e, soprattutto radicato *in Dio*, che della vita è la sorgente, *la Fonte*.

Gli uomini in genere sono tentati dalle apparenze. Cercare di "comparire"; fare "bella figura". Serve... e *non* serve.

Ciò che importa è "*essere*", non "sembrare".

Ed *essere* proprio nel più profondo di noi stessi; cioè

nell'“uomo interiore”; nel “cuore”; anzi “fin dalle radici stesse del cuore”.

Dunque, ben radicati nell'uomo interiore.

E questo, *ben radicato in Dio!*

Ecco il segreto per poter superare anche le più grandi prove.

(Ottobre 1981)

UMILTÀ

Mi torna all'orecchio la parola del Maestro divino:

"...imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime." (Mt 11,29)

Chiediamo al Cuore di Gesù, nel raccoglimento e nel silenzio, che ci faccia capire bene la grandissima virtù dell'umiltà.

- Sono io veramente *umile*? O sono invece di frequente in ansia, tenendo continuamente lo sguardo sui miei fratelli, sempre preoccupato di non lasciarmi scavalcare, e magari... di scavalcare?
- Comprendo che la vera grandezza sta nel mettermi all'ultimo posto, nel fare ciò che Dio vuole da me, nel costruire la mia personalità nel suo valore più vero e profondo che è la carità, la vita divina dentro, la statura perfetta di Gesù in me?
- Ho *il gusto* dell'ultimo posto?
E, quando qualcuno, forse rudemente, mi spingesse indietro, ...ne godo, o ne soffro?

Tante volte l'anima nostra è turbata.

Non sarà forse perché non ci siamo ancora decisi ad andare a

scuola dal nostro Gesù, proprio a riguardo di questa grande virtù: *l'umiltà?*

Una *umiltà* dolcissima.

Una *dolcezza* umilissima.

Gesù promette la pace a chiunque lo ascolterà in questo suo invito radicale alla autentica saggezza del vivere cristiano.

(Maggio 1974)

LE PAROLE SONO SEMPRE TROPPE

A volte ci si incontra con uomini, e... con donne ciarliere...

Nei disegni di Dio, ogni parola dovrebbe contenere un concetto; e questo rappresentare una cosa.

Ma molte volte si fa scempio del dono grande della parola; sfornando parole e parole senza fine, per dire... *niente*; oppure a stento, e malamente, qualche cosa. E, purtroppo (capita spesso) non sempre secondo verità.

E allora guardiamo a Maria, la Mamma che vuole insegnare ai figli la grande virtù della “silenziosità”.

La “silenziosità” non è il “non parlare”; ma un parlare parco, dolce ed amoroso, e sempre a tempo; senza spreco di parole, né avarizia.

Non era che Maria non parlasse.

Parlava. Ma le sue, erano parole sante. Poche, piene di dolcezza, amore, calore, luce.

Le parole di Maria erano parole piene di Dio!

Perché?

Sì, Maria era l’Immacolata; la piena di Grazia.

Ma era anche la serva fedele di Dio, che trafficava con ogni perfezione gli smisurati doni avuti dal Padre.

Il segreto della silenziosità di Maria era la sua anima sempre orante. Sempre in Dio. *Contemplativa*.

La nostra Mamma, intelligentissima, vigile, sapiente, afferra-

va prontamente situazioni, cose, persone, sempre nella luce di Dio.

E meditava.

“Maria... serbava queste cose, meditandole nel suo cuore”
(Lc 2,19).

E poi... parlava. Parole sobrie. Eppure molto più efficaci di lunghi, interminabili discorsi.

Nel segreto della silenziosità di Maria, c'era anche questo importante fatto: *nelle sue parole c'era la sua vita*, la sua dolcissima presenza, il suo sorriso, il suo amoroso servizio...

Sempre rapita nel suo Gesù, Maria, quando parlava, era di Lui piena. Misteriosamente, quelle parole venivano da Lei in Lui; e, da Lui in Lei.

E le parole hanno il peso di chi le dice.

Contengono chi le dice.

Essere, dunque; e poi parlare.

(Novembre 1981)

UNA VITA CHE SI DONA

“Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma su un candeliere, perché chi entra veda la luce” (Lc 8,16).

“Così risplenda la vostra luce davanti alla gente, perché veda le vostre opere buone e renda gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,16).

La lampada è fatta per essere messa “in alto”.

Perché faccia luce.

Ma essa sta là dove la poni.

Non parla, la lampada.

Dona luce e calore.

In alto, non si vanta. Serve. Umilmente.

È nella sua natura donare una luce calda, e viva.

Specchio vivace di Colui che disse di sé: “Io sono la luce del mondo” (Gv 8,12). E che, essendo Luce, è Vita e Ardore.

La lampada dona luce e ardore *consumandosi*.

È la sua vita, che è luce e calore.

È la sua vita, che si muta in luce e ardore.

E si consuma.

È questo luminoso, ardente consumarsi, la sua parola.

Una parola viva, calda, luminosa.

In una stanza, la lampada dà gioia. È condizione tassativa per l’operare di tutti.

Eppure nessuno pensa alla lampada. Né la ringrazia.
Né la lampada si offende.
...Continua, la lampada, ad ardere, ad illuminare. E si consuma....

* * *

Vuoi tu essere questa lampada luminosa, silenziosa, che *vivendo*, illumina e arde, per continuare a consegnare al mondo la luce di Gesù?
Lì dove sei. Con la vita. In silenzio.
Donando te stesso, tradotto *in vita che serve, arde, illumina*.

(Ottobre 1982)

IL MISTERO DELLA CROCE

Presto o tardi, per ciascuno di noi, arriveranno delle piccole e delle grandi passioni. Ma poi arriverà *La Passione*.

Coraggio!

Sia pure con gli occhi bagnati di lacrime, vediamo la grande realtà:

Croce = Vittoria

Croce = Gloria

Croce = Apostolato, il più alto, il più sublime, quello sicuro.

Noi dobbiamo accettare Gesù tutto intero.

Davanti al mistero della Croce, che è scandalo per il mondo, e che certamente non può essere compreso senza la luce della fede, dobbiamo capire che siamo davanti all'apostolato più efficace, alla vittoria sicura, alla gloria.

La Croce infatti ha due aspetti.

L'aspetto esterno della Croce è orribile perché è sacrificio, è morte della prima vita, o se vogliamo della vita terrena: è quell'immensa tragedia, davanti alla quale anche l'umanità di Gesù trema.

La stessa Croce, *nel suo intimo*, nella sua realtà profonda, è la vittoria, è la gloria, è la sconfitta del nemico.

Il Paradiso è prodotto dalla Croce, è prodotto dal granellino dell'anima nostra che si sacrifica, dal disprezzo dei pochi miseri valori che passano, per aderire ai valori eterni.

(Aprile 1960)

TUTTO È PROVVIDENZA D'AMORE

Il dolore... la croce...

Non a caso. Nulla avviene a caso.

Ci vuole fede e coraggio! Abbandono alla Provvidenza.

Lassù, abbiamo un Padre che tutto vede e a tutto provvede.

Nella vita, quando vengono gli schianti; e le prove sembrano non dar tregua... ci vuole fede e coraggio; bisogna affidarsi a Dio. Invisibile a noi, sì; ma sempre presente.

Non troppi pianti. Accettare con umiltà e fede. Agire. E reagire. Ma soprattutto *confidare*.

Dio ci ha dato una Mamma! Maria.

Ricorriamo a Lei. È Lei la misericordia di Dio, specialmente nelle grandi prove.

È certo un mistero. Ma nella vita è necessaria la Croce. Per la nostra salvezza; e per quella dei nostri fratelli.

.....

Non un dolore nella vita; e non un permesso a satana di tentarci... è a caso.

Tutto è grande provvidenza d'amore.

E un giorno vedremo con i nostri occhi queste autentiche "misericordie di Dio"; e saranno salvezza per tanti; e gloria di Dio e nostra; *per tutta l'eternità*.

(Ottobre 1984)

Conosci te stesso



IN SILENZIO

Il rumore è tipico della materia, è una vibrazione fisica.

Il silenzio è l'ambiente dello spirito, delle conquiste spirituali:
è l'ambiente di Dio.

Noi uomini siamo così abituati al rumore, che quando non c'è,
ci sembra tutto vuoto.

Dio, la pienezza dell'essere, non abita nel rumore.

Il silenzio è dunque l'ambiente dei contatti con il mondo soprannaturale e con Dio.

Noi veniamo da Dio, ci ha creati Lui. E ci ha chiamati ad essere figli Suoi: dobbiamo diventare "famiglia di Dio".

Nel cammino della nostra vita quaggiù, abbiamo bisogno estremo di questi contatti.

(Estate 1955)

LA SALA DEGLI SPECCHI

La coscienza è la stanza più intima del nostro spirito. Si potrebbe anche chiamare la “*sala degli specchi dell’anima*”.

E sì, perché di misteriosi specchi sono tappezzate le pareti, il soffitto, ...il pavimento.

Ed è stanza silenziosa, invitante. L’invito misterioso, istintivo è di entrare e stendersi sul brillante pavimento; così, in posizione rilassata, eppure attenta, ad occhi bene aperti, con animo umile, orante, tutto teso alla verità.

Perché è questa la stanza della verità...

Se entri, e ti metti in quella posizione, tutti quegli specchi si illumineranno a vicenda, e tu ti contemplerai in ogni tua posizione.

Nulla ti sfuggerà. Anche perché, in quella sala, brilla sempre una misteriosa luce mite, ma vivissima, penetrante.

Si entra *soli!* E colui che starà ben a terra, in profonda umiltà, in ricerca umile e viva della verità, *vedrà bene!* Raggiungerà anzi quel prodigio grande che si chiama *la rettitudine*. Che è il massimo veder bene, e *concreto*, della creatura umana.

E poi... può capitare un prodigio ancor più grande. Ce lo dice la Fede. (È dunque verità di Fede).

Senti: “*Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me*” (Ap 3,20).

Se starai attento, tra tanta luce, sentirai a volte un battere leggero tra quei cristalli. Se dirai: “Avanti!”, entrerà Gesù in per-

sona. Perché vuole proprio parlare con te! Con tutta calma. Vuol cenare con te: Lui e tu, soli. E poi, poco alla volta, se vorrai, questo tempo di divino colloquio si potrà prolungare... quanto vuoi. ...Sarà una vita *nuova*. Mai immaginata.

Ma bisogna che la “Sala degli specchi” funzioni a dovere. Però satana, ha le sue diavolerie. Per prima cosa può fare dall'esterno un gran baccano; e poi continue chiamate fuori... urgenti, e... pettegole, anche. E, specie se l'interessato è compiacente o distratto, può caricarlo di un bagaglio di cianfrusaglie... E allora la stanza luminosa e silenziosa può mutarsi in una piazza assordante, e la luce, piano piano si può attenuare; e si può fare anche buio. O, peggio, si possono accendere luci magiche... psichedeliche, diremmo noi oggi, che stravolgono ogni realtà... E se la luce si è fatta tenebra, ciò che era buio, quanto più buio sarà?

Tra tanto buio; tra tanto baccano, Gesù, a quella porta, *non* bussava più. O, se bussava, non è certo udito. Ma chi volontariamente avrà portato tanto disordine nella stanza della luce e del silenzio, una voce di rimprovero sentirà sempre risuonare chiara: quella del *rimorso*.

Nella “Sala degli specchi”: *la coscienza*, ben difesa, tenuta

limpida, deve entrare solo l'anima. In silenzio. In preghiera.
Con sete di verità. In grande umiltà.

Allora tutto ricomincerà a funzionare bene.

E ritornerà una grande luce. E una grande gioia. Poiché la Luce è la fonte della gioia.

E poi arriverà Gesù.

In persona.

E cenerà con te; e tu con Lui, *solì*.

È dalla coscienza limpida e retta che parte la via che porta al Cielo.

(Ottobre 1976)

GUARDARSI DENTRO

Per decifrare noi stessi, bisogna armarsi della *fame della verità*. È essa che ci farà liberi. Naturalmente se amata e seguita.

Conosci il tuo temperamento? Ne conosci le componenti? Le belle doti che la Provvidenza ti ha donato?

E... i filoni deboli? I tasti non funzionanti? O controfunzionanti?

Certe tue debolezze congenite?

E che carattere, fino ad oggi, ne hai cavato? Ti sei lavorato?

Ti conosci? Non hai mai fatto uno studio, sia pure sommario, di *come* ti sei lavorato?

Come vi hanno inciso gli ambienti educativi per i quali sei passato?

Quali complessi, o traumi ti inceppano?

Quali sono i tuoi difetti almeno più grossi e vistosi?

Quale il difetto radice che ti domina?

Quali le burrasche alle quali vai più facilmente soggetto?

Quanto starebbe bene ogni tanto, magari in una giornata di silenzio, *pensarci un po' su, pregando!*

Conoscersi è già liberarsi.

Decidere di correggersi è già cambiare.

E in te, ...è il mondo che diventa più buono!

(Luglio 1977)

NEL SILENZIO, LA VOCE DELLO SPIRITO

Il silenzio di Dio, è Dio qui. Dio abita nel silenzio.

Questo è, in verità, la pienezza di Lui. È Lui, gioia infinita e vita infinita, che si comunica all'anima.

In Dio non c'è chiasso. Egli abita nei silenzi eterni, dove la vita si comunica tutta intera, senza parole, e senza rumore.

E nel suo silenzio viene pronunciata la Parola eterna: il Verbo, Gesù.

Nel silenzio di Dio parla lo Spirito; che fugge il chiasso dissipatore delle parole degli uomini.

Silenzio!

“È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore”. (Lam 3,26)

Silenzio di rumori. Di parole. Di affari. Di occupazioni. Preoccupazioni.

E... della fantasia; del ragionamento...

Tacere e contemplare.

Allora parla lo Spirito.

(Agosto 1984)

PACE

Oh! quanto abbiamo bisogno di pace. Di quella *vera*. Quella che viene dall'alto, e riempie il cuore, l'anima, la vita.

L'agitazione; il turbamento; la fretta; l'ansietà... quanto sono comuni anche in persone serie; e santamente impegnate!

Gesù ci avverte: "*Chi si agita, spreca!*".

Dio vuole che noi rimaniamo in pace; anche nell'azione più intensa, e più impegnata.

Perché il nostro Dio è il Dio della pace.

(Novembre 1984)

NON TURBARSI MAI

Quante volte vi ho detto, che se mi trovassi davanti al più grande peccatore, lo scongiurerei di non turbarsi; non ne avrebbe diritto nonostante il cumulo enorme dei suoi peccati. Turbandosi, rischierebbe anzi di aggiungere ai suoi innumerevoli errori un grande pericolo, perché il turbamento è sempre un pericolo.

Colui infatti che se ne fa zelante promotore è satana, il nemico giurato della pace, che nel turbamento spera sempre di far precipitare in altri peccati e di spingere, se è possibile, fino alla disperazione.

A quel peccatore direi: “Non turbarti, cadi invece in ginocchio; *chiedi perdono a Dio che è Padre*. Ti perdonerò subito, e col suo perdono proverai in te la dolcezza della vera pace”.

(Febbraio 1960)

CALMA!

Quante volte, anche dei buoni cristiani, si accaniscono, affogano, trovandosi in problemi *oggettivamente* tanto semplici. *Ma l'ansia; la mancanza di un po' di vera intelligenza; la mancanza di un po' di coraggio; e soprattutto di calma, li gettano in angoscia.*

Per problemi che, *visti bene; in pace; in un po' di preghiera;* magari chiedendo un consiglio a chi ci potrebbe dare luce, avrebbero una loro soluzione facile e rapida.

Preghiamo di più! Chiediamo luce.

E Dio ci dia la grazia di incontrarci con qualche persona saggia. Con qualche sapiente direttore di spirito.

Per crescere nella sapienza. Nel coraggio. Nelle sicure vie di Dio. Che sono sempre gioia. E pace.

Mai accanimento e turbamento. Mai!

(Estate 1983)

CHIAVI PREZIOSE

per vincere noi stessi e liberarci dalle nostre miserie

• **Bisogna avere il coraggio di conoscersi!** Non è questa una delle più grandi sapienze?

“Conosci te stesso!” era una delle massime più sagge dei filosofi antichi (e dei saggi e delle persone di buon senso di tutti i tempi).

Ci sono delle persone che rifuggono dallo scrutare se stesse, come da un orrendo pericolo; ...appena si provano a guardare un poco dentro di sé, provano come uno smarrimento, un autentico capogiro; proprio come se si affacciassero su un orrido precipizio. E subito se ne ritraggono spaventate.

Certo, il guardare dentro di sé, a volte, può procurare spiacevoli sorprese.

Mentre tanto ci stimiamo e vantiamo, può darsi che un po' di attenta meditazione ci mostri molto prosaicamente quali realmente siamo; con difetti, brutture, fife, vigliaccherie, ecc.

Questo ci può anche, in un primo tempo, sconcertare, come se dal di dentro ci saltassero fuori, avventandosi verso di noi, tanti serpenti velenosi.

La cosa non è strana. Soprattutto per chi non ha ancora fatto la scoperta di quanto sia dolce e rappacificante... sapere un po' più di verità su ciò che più conta: conoscere a fondo il più vicino dei nostri prossimi: *noi stessi*.

• **Bisogna avere il coraggio di *accettarsi*, proprio così come si è.** E questo è più difficile. Ma è un gran passo in avanti nella vita. È un segno di autentica maturità.

Molte malattie, palesi o mimetizzate, ma lancinanti, affliggenti, derivano nell'uomo proprio da questo: da un conoscersi o bene o male, o confuso o chiaro, *ma non accettandosi*; aborrendo cioè dalla realtà che noi incarniamo. E questo provoca nell'individuo un trauma intimo: uno "stress", direbbero gli psicologi oggi.

Ma la realtà è realtà, e, anche se non accettata, rimane! e non ammessa, non accettata, strazia: diventa, da macigno, montagna.

Qui sta la sorgente di tante nevrosi lievi e gravi.

Ma se una data mia situazione è vera, perché non la devo ammettere?

Accettarla come reale e vera!?

Quando un'anima fa questo secondo passo nella sua vita intima (= *accettarsi*, aderendo alla realtà), si placa, trova un gran sollievo. *È il sollievo dell'adesione alla verità.*

Ma non basta ancora.

• **Bisogna avere il coraggio e la saggezza di *amarsi* così come si è.** Per dirla con un grande psicologo e grandissimo santo, che di queste cose se ne intendeva, S.Francesco di Sales, dovremmo esprimerci con esattezza così: "*Bisogna amare la propria abiezione*".

Il che vuol dire: conoscersi equivale a imparare che noi, *da noi*, e *di nostro*, non abbiamo che le nostre miserie.

Conoscere e accettare questo è già somma saggezza.

È infatti conoscere e accettare la verità a nostro riguardo.

Ma poi bisogna che noi *ci amiamo!* così come siamo!

Perché Dio ci ama così come siamo.

Perché amare il prossimo (così com'è) è un precetto. E chi a noi più prossimo di noi?

Perché la verità, in quanto verità, deve essere amata sempre e sopra ogni cosa.

Questo non vuol dire che noi dobbiamo amare il male che è in noi, ma *noi, come siamo* (perché questo è vero).

E questo è il presupposto perché noi facciamo il quarto passo. Il più importante.

• **Così come siamo, buttarci tra le braccia di Dio! Confidare in Dio. Affidarci a Lui.** Egli è certo così onnipotente da fare di ognuno di noi il più grande capolavoro.

In qualsiasi istante della nostra vita. E... ci fossimo pure ridotti a degli autentici ruderi.

Egli lo farà!

A noi chiederà che lo lasciamo fare.

È qui che l'anima, prima rappacificata, poi consolata e rassicurata della vittoria, sente in sé la forza dell'Infinito che lavora *in lei*. *Con lei*.

Un lavoro dunque a due. In cui "Dio fa tutto, e noi facciamo il

resto”. Ma questo “resto” bisognerà volerlo fare, sotto la guida dello Spirito, servendosi di volta in volta di tutti gli aiuti e i mezzi che Dio ci porrà sulla via.

Qui è Dio che conduce. (L’iniziativa è sempre di Dio!).

Quanto all’anima, basterà che si affidi a Lui con docilità.

La vittoria verrà; ma (attenzione!) nei modi, nei tempi e nelle circostanze che stabilirà Lui: il grande artista.

Ma verrà!

(Ottobre 1971)

**L'anima del Movimento Fac:
l'incontro vivo con Gesù vivo**



Il Fac, quello autentico, è Gesù.

L'incontro vivo con Gesù vivo, attuato in una fede viva, massiccia. In quella fede così luminosa che è vedere, sentire, toccare. Certo, con occhi e con sensi che sono dentro; già di un altro mondo, e capiscono le cose, gli eventi, le persone; le forano, le trapassano, le vedono, sentono, toccano in Dio. Sì, come le vede Dio.

Naturalmente, a questa luce, una grande verità avverte subito e vive il Fac. Eccola: *“Dal momento che Dio si è fatto Uomo, a me importa una cosa sola: incontrarmi con quest’Uomo”*.

Gesù, Dio fatto carne tra noi, diventa, per chi si immerge nel Fac, la suprema ansia della vita.

Ma Gesù è Amore. Il Figlio dell’infinito Amore, perché Dio è Amore.

E il Vangelo è il codice dell’Amore.

E scopo della vita è diventare figli di Dio.

E questo a fatti. Non a chiacchiere.

E subito. Oggi. E come lo si deve oggi, perciò con somma intelligenza.

* * *

Dunque: l’incontro vivo con Gesù vivo.

Vederlo, toccarlo, ascoltarlo, conversare con Lui, diventar-

gli amici, sempre più amici, amici intimi, *per la pelle*. Ecco il Fac!

Immergersi nel Vangelo in fede viva, per incontrare Lui, ascoltarlo, crescere in Lui... Immergersi poi nella Scrittura, la parola della Parola: ancora Lui, il Verbo di Dio, sempre per incontrarlo, ascoltarlo, crescere in Lui. Ecco il Fac!

Immergersi misteriosamente nelle bellezze del creato, incontrando, vedendo l'Amore, *il Padre* che tutto ha fatto per noi. Capire Dio-Amore. Ecco il Fac!

E incontrare Gesù nei fratelli. Servirlo nei fratelli, a fatti, con somma intelligenza ed amore. *In tutti i fratelli*, specie i più infelici, i più poveri. Ecco il Fac!

Questo si può chiamare anche un Fraterno Aiuto Cristiano. Ed è ancora il Fac, in concreto, maturato in un suo frutto-seme preziosissimo; e come tale, nella sua misteriosa preziosità aditato da Gesù stesso! (cfr Lc 10,25ss e Mt 25,31-46)

* * *

Ecco il Fac vero, operante, radiante.

Lui in noi. Lui che riempiendo noi, suo Corpo misterioso, ci divinizza (ci fa Amore) continuando la sua redenzione. Perché Dio sia tutto in tutti.

E questo oggi, a caldo = con Amore. Perché Dio è Amore.

Per salvare gli uomini di oggi. Risolvendo i problemi di oggi.

Non a chiacchiere, ma a fatti. Sempre aggiornati.

Questo è il Fac vero.

Tutte le altre espressioni del Fac, che, quando è così, diventa una corrente di vita di Amore, ne sono una necessaria conseguenza.

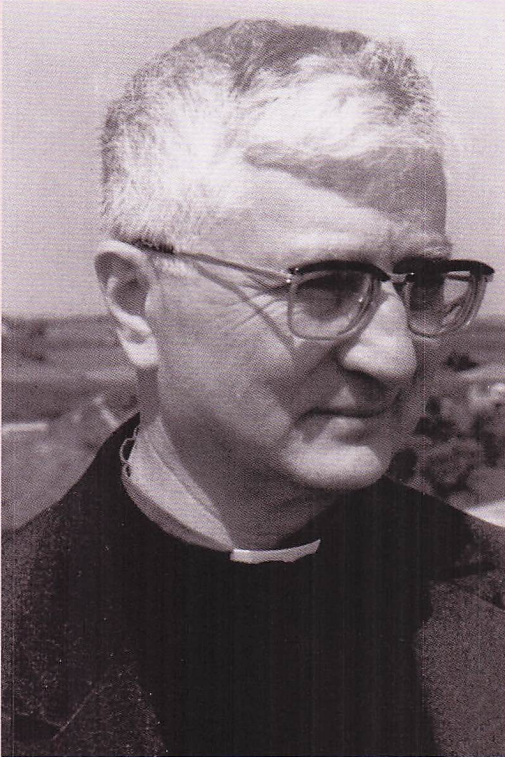
Il Fac vero è dunque dentro.

Quando è così, esploderà anche al di fuori con mille iniziative, attività, esperienze, tecniche.

Ma tutto questo è corpo. Quello che abbiamo detto sopra, ne è l'anima.

(Luglio 1978)

... don Paolo



IL TESTAMENTO

Sono povero. *E non possiedo nulla.* Mi sono sforzato, in tutta la mia vita, di seguire il mio Gesù povero. *Povero* voglio morire.

Dei miei oggetti personali, dispongano, come credono nel Signore, quei miei Figli e Figlie spirituali che hanno responsabilità.

Ai miei Figli e Figlie spirituali raccomando con tutte le mie forze *la Carità.*

“Amate Dio, e il nostro Gesù, l’Uomo-Dio, con tutte le vostre forze, e con tutta la vostra tenerezza. E amatevi tra di voi; e amate tutti i vostri Fratelli, *come Gesù ci ha amati!!*”.

Tra voi state sempre uniti.

Coltivate la grande virtù della misericordia. Tra voi. *E con tutti.*

Siate umili! Mettetevi sempre all’ultimo posto. Amate di *servire*; e non di comandare.

La dolcezza di Gesù sia un distintivo della nostra Famiglia.

La purezza, ed il candore caldo della S.Famiglia, vi adorni sempre.

Amate Maria, la nostra tenerissima Madre: *la Signora* di casa. Nel suo Cuore Immacolato riversate tutti i vostri problemi; le vostre gioie; i vostri dolori. *A Lei vi consacro.*

Ed amate il nostro caro S.Giuseppe: il Papà. A Lui affidate i vostri fastidi. È di Lui che il Padre celeste si è fidato.

Ancora chiedo perdono a tutti di ogni mia miseria. *Io perdono a tutti!* anzi nella mia vita, mi sono sempre sforzato di non offendermi mai.

Ed ora, oh!! quanto vi benedico. *Tutti!*
Con tutto il cuore, e con tutta l'anima.
E arrivederci in Paradiso!

Velate, 24-2-1984
durante i miei SS.Esercizi Spirituali

In fede
vostro affezionatissimo Padre e Fratello
Sac.Paolo M.Arnaboldi

A handwritten signature in cursive script, reading "Sac. Paolo M. Arnaboldi". The signature is written in dark ink and is positioned below the typed name.

CENNI BIOGRAFICI

Don Paolo Arnaboldi nasce a Cernusco sul Naviglio (MI) il 18 aprile 1914.

Nel 1927 entra nell'Istituto missionario salesiano di Ivrea. Per la salute cagionevole non può seguire la vocazione missionaria. Con fatica e interruzioni, a motivo della salute, prosegue negli studi teologici e finalmente viene ordinato sacerdote il 29 giugno 1943.

Finita la guerra, svolge il ministero a Torino presso il Santuario di Maria Ausiliatrice. È quindi inviato come professore di teologia morale all'Istituto salesiano di Monteortone (PD).

Qui nel maggio 1948, trovandosi a collaborare con la locale parrocchia, constata come spesso si pratica un cristianesimo formale e incapace di vivere l'autentico amore evangelico. Intuisce quindi la necessità di mobilitare l'intera comunità parrocchiale, per una rieducazione all'amore fattivo di Gesù e del prossimo. Sono gli inizi del Movimento Fac.

Nel luglio 1948 l'incontro con San Giovanni Calabria segna l'inizio di un intenso rapporto spirituale, che ha una influenza decisiva su Don Paolo e sul Fac.

L'esperienza si diffonde; Don Paolo è invitato in diocesi e parrocchie italiane, ed anche all'estero. Significativo l'incontro con Padre Riccardo Lombardi, che inserisce in tutti i suoi "corsi per un mondo migliore" la presentazione del Movimen-

to Fac come concreta attuazione del rinnovamento che va proponendo.

Oltre a recarsi dove è chiamato, Don Paolo organizza fin dai primissimi anni 50 corsi di spiritualità e di formazione per sacerdoti e laici di tutte le categorie, per un ritorno al Vangelo vivo, e un deciso aggiornamento della pastorale, puntando soprattutto sulla parrocchia, concepita come la Famiglia dei figli di Dio.

Si riuniscono ben presto attorno a lui alcune persone, sacerdoti e laici, che condividono la sua passione per Gesù e per la Chiesa. Anche per l'insistenza di San Giovanni Calabria, nasce così una piccola famiglia, che prende il nome e l'ispirazione dalla S.Famiglia di Nazareth, dedicando la propria attività alla promozione del Movimento Fac, a servizio della Chiesa.

Avvertendo la necessità di un punto stabile di riferimento, una prima sede viene stabilita in Velate di Varese: Villa "Sorriso di Maria". E nel 1971 inizia a funzionare il Centro Nazareth di Roma. Qui continua l'attività intensa dei corsi di formazione e la diffusione di idee ed esperienze pastorali con i più svariati mezzi.

Un cammino contrassegnato da difficoltà e prove di ogni genere, accolte sempre da Don Paolo con grande forza d'animo e abbandono alla Provvidenza.

Gli ultimi anni Don Paolo li vive nell'infermità e nel silenzio.

Nel 1994 lo coglie una paralisi che lo costringe su di una sedia a rotelle. È molto ridotta la sua possibilità di comunicare, ma il suo spirito rimane vigile e concentrato sull'essenziale: l'amore al suo Gesù, una confidenza illimitata in Lui, una pace profonda, pur nella sofferenza e nell'umiliazione. È il tempo della fecondità della croce.

Il suo incontro con Gesù avviene l'11 aprile 1998: è Sabato santo, e già si intravede la luce dell'alba pasquale...

Altre pubblicazioni di questa serie:

- **Il Movimento Fac nell'oggi della Chiesa** (1998)
- **L'incontro vivo con Gesù vivo nel Vangelo** (2000)

Tipolitografia Trullo S.r.l.
00148 Roma - Via delle Idrovore della Magliana, 173
Tel. 06 65.35.677 r.a. - Fax 06 65.35.976

